

Associazione Nazionale Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
Gruppo di Lavoro *Città sostenibili*
in collaborazione con
Gruppo di Lavoro *A21L per Kyoto*
Associazione ToscanaEuropa
e
Istituto Nazionale di Urbanistica - INU

Seminario Nazionale
Firenze, venerdì 7 Marzo 2008
Sala ToscanaEuropa, Via degli Artisti 11/B

IL CLIMA DELLE CITTA'
Città e territori nel cambiamento climatico: esperienze partecipative di mitigazione e adattamento

REPORT DEL SEMINARIO

Città, consumi energetici ed emissioni: alcuni numeri

Il 75% della popolazione europea vive in aree urbane. Poco di meno in Italia, dove quasi il 30% risiede nei capoluoghi di provincia.

Si stima che a scala globale le città siano responsabili dell'80% delle emissioni di gas serra

Il settore civile assorbe circa il 40% dell'energia totale del Paese.

Il traffico urbano è responsabile del 40% delle emissioni di CO₂.

Nelle città la temperatura media supera di 1-2 C° quella delle aree rurali circostanti.

In estate, in presenza di *ondate di calore*, tale differenziale di notte si alza fino a 2-3 gradi o più. Si riduce l'escursione termica giornaliera.

Questi sono solo alcuni numeri, significativi, per introdurre il tema del seminario e per evidenziare da subito come **le città siano allo stesso tempo corresponsabili e vittime del cambiamento climatico.**

Le strategie comunitarie e i relativi atti sono riferimenti e strumenti importanti per una politica nazionale per le città. Tra questi: il Libro Verde "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE"; la Strategia tematica sull'ambiente urbano COM/2004 e COM/2006; la Carta di Lipsia 2007; il VI Programma d'azione ambiente e altri di settore. Strategia energetica europea 20+20+20; l'Agenda 21 e il 5° Aalborg commitment.

Mitigazione e adattamento

Dagli esiti della prima Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici, tenutasi a Roma, è emerso come mitigazione e adattamento siano obiettivi convergenti: adattamento non significa inazione. Serve un piano nazionale e servono buone pratiche e nuove regole per "fare città".

Alcune misure di adattamento possono avere una efficacia immediata e comportare limitati interventi strutturali.

QUALI MISURE?

Un'urbanistica sostenibile per contrastare il climate change

Nell'organizzazione strutturale del territorio e dello spazio urbano serve una strategia tematica

integrata nei piani strutturali e in quelli operativi provinciali e comunali. Serve un'urbanistica nuova, che sappia affrontare il problema della mobilità razionale e sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, dell'organizzazione dei servizi e delle infrastrutture energetiche a rete in area urbana, della nuova funzione del verde urbano.

Servono una diversa concezione del piano conoscitivo e sistemi unitari di monitoraggio, di valutazione, di certificazione. Si potrebbero cominciare ad utilizzare indicatori per stimare quali differenze vi sono tra città che adottano da tempo politiche per il clima rispetto a città che non lo fanno.

Interessante è il caso di Bologna, dove si è introdotto il concetto di Bacino Energetico Urbano quale area su cui concentrare le politiche energetiche sostenibili per il clima della città.

Area vasta e reti di città nei nuovi piani

La città ha perso i suoi confini non solo nelle aree metropolitane. La città diffusa è un fatto. Servizi e attività sono condivise tra aree urbane vicine, stimolando la mobilità, lo sviluppo delle reti energetiche e dei servizi. Pianificare per area vasta significa superare una visione municipalistica, che moltiplica i grandi centri generatori di mobilità, verso un sistema a rete che li colleghi con modalità sostenibili.

Gli ambiti rurali devono essere visti come identità da conservare, non luoghi in cui si scaricano le funzioni non gradite dalla città.

Cambiamento climatico e mobilità sostenibile nelle città

Ridurre i consumi e le emissioni con veicoli più efficienti e combustibili alternativi.

Potenziare il TPL in sede fissa, i trasporti collettivi e le modalità *zero emission*.

Promuovere azioni di *demarketing* dell'auto.

Estendere le aree pedonalizzate e quelle a traffico limitato.

Sviluppare tecniche di gestione telematica dei flussi e degli accessi alle città.

Riqualificare percorsi urbani per l'adattamento.

Su questi temi, di particolare interesse è il lavoro presentato dalla TRT Trasporti e territorio di Milano dove vengono proposte azioni concrete di politica dei trasporti climate-friendly che contemplan anche interessanti misure di innovazione tecnologica.

Efficienza energetica degli edifici

Per quanto riguarda le tipologie costruttive, occorre una maggiore efficienza energetica anche degli edifici destinati a servizi e ad attività produttive. I regolamenti edilizi nella strumentazione urbanistica devono contenere meno prescrizioni tecniche e più valutazioni prestazionali. Deve esserci innovazione tecnologica: nei materiali, nella domotica, nella gestione dei consumi energetici. E' auspicabile una sfida culturale per progettisti, imprese, installatori, investitori: non solo incentivi, ma una politica dell'offerta.

Nella pavimentazioni degli spazi pubblici e privati occorre ridurre asfalti, graniti, lastricati aumentando l'albedo e, quindi, diminuendo il riscaldamento estivo.

Un efficace mix di saperi tradizionali da recuperare e di nuove tecnologie da sperimentare. Bioarchitettura e architettura bioclimatica.

I sottoservizi e le reti

Un terzo dell'acqua dolce disponibile va agli usi civili e industriali. Gli acquedotti ne disperdono in media il 33%, mentre il 27% viene sprecato nelle utenze. Reti vecchie e sprechi comportano anche più alti consumi energetici.

I sistemi drenanti e fognari delle città non sono progettati per fare fronte agli eventi estremi, sempre più frequenti: le pavimentazioni adottate fin'ora accelerano le "onde di piena".

Le aree industriali dovrebbero essere ecologicamente attrezzate": cogenerazione, EE e ET da fonti rinnovabili, vasche di prima pioggia, transit point ecc. Occorre potenziare telegestione e telecontrollo, sviluppare reti urbane di produzione energetica da fonti rinnovabili. La città diffusa favorisce un nuovo web energetico-ambientale.

Cambiamento climatico e verde urbano

Oltre alla sua funzione di mitigazione della concentrazione di CO₂, la nuova funzione del verde urbano è l'azione termoregolatrice. Da qui la necessità di adottare sistemi di irrigazione efficienti anche per il verde urbano.

Prezioso, in questo senso, è l'esperienza in corso di APAT sul verde: un progetto sulla valutazione attraverso modelli, del verde che cattura inquinanti, attraverso un censimento quantitativo del verde presente nelle aree urbane (con analisi di fotografie satellitari e l'utilizzo di neural network) e qualitativo.

Percorsi partecipativi sul clima delle città

Mitigazione e adattamento richiedono l'adesione degli stakeholders alla definizione e attuazione delle strategie. Servono, pertanto:

- una strategia che impone una revisione dei Piani di Azione delle Agende 21 locali;
- una ricognizione e diffusione delle buone pratiche;
- un **network nazionale di città** come il C40; le città italiane registrano ancora un gap rispetto a quelle europee, un gap che può essere colmato facendo rete. In questo senso potrebbe essere significativo il contributo di APAT al GdL: in termini tecnici e di dati (su un numero limitato di 24 capoluoghi di provincia, ma che potrebbe essere esteso a tutti i capoluoghi di provincia, alle ARPA ecc.);
- un **network partecipativo anche all'interno dei gruppi stessi di A21L** e con altre reti (ex. Allenza per il clima); i partner necessari non mancano, ma mancano, spesso, la determinazione di "fare insieme" e gli aiuti dalle amministrazioni;
- un **network di persone**: occorre dare responsabilità alle comunità locali, alla rete delle persone, dando loro un valore forte;
- una **Agenda 21 locale per il clima delle città**, che investa gli strumenti di piano territoriali e urbanistici, attraverso forum dedicati;
- una **conferenza nazionale** che affronti il nodo di "fare città" nel tempo del *climate change* e orienti risorse e politiche nazionali e regionali. Dalla conferenza, che potrebbe avere il titolo "Il clima delle città e le città per il clima", dovrebbe risaltare anche la dimensione culturale del clima delle città, dovrebbe fare luce su quale è il ruolo dei vari livelli istituzionali sul tema, su quale sia il ruolo dei portatori d'interesse, e dovrebbe chiudersi con un documento di impegni sulle politiche che dovrebbero caratterizzare gli enti locali nei prossimi 10 anni. I risultati potrebbero poi essere portati alla Seconda Conferenza nazionale sul Clima.